

AGO. 1997

Il sindaco di Pinzolo e direttore dell'Apt insiste su interventi per il territorio e la viabilità

«Basta coi piagnistei» Turismo in crisi, la ricetta di Mancina

Organizzare meglio il territorio, rendere più vivibili i centri turistici, studiare strategie operative che mettano tutti d'accordo.

È questa, in estrema sintesi, la ricetta consigliata da Mauro Mancina per scongiurare un'altra annata nera per il turismo trentino, dopo quella che si sta chiudendo.

Mancina interviene in qualità di sindaco di una delle zone più importanti del Trentino turistico (4.000.000 di presenze nel comune di Pinzolo) e anche di addetto ai lavori quale direttore da oltre 20 anni della struttura pubblica di indirizzo turistico, prima Aaset e poi Apt.

«Per un Trentino che vive ancora il rapporto con uno dei settori principali della sua economia con estemporaneità — esordisce il sindaco di Pinzolo — il dato statistico evidenziante la recessione non è solo prevedibile, ma quasi scontato.»

«Quindi — prosegue — credo sia opportuno indirizzare le riflessioni sulle cause, quelle cause che non sono certo riconducibili alla politica dei prezzi «alti» perché è augurabile che in Trentino si possa sempre fare una politica dei prezzi «alti» e rivolgersi quindi verso un segmento di mercato dove anche il prezzo è elemento di selezione, ma soprattutto quelle cause che fanno venire meno il rapporto prezzo-qualità.»

Cause che Mancina riconduce al tipo di evoluzione avuto dal turismo trentino, nato in modo spontaneo, poi «assistito» dalla Provincia in tutto e per tutto, ora oggetto di «promozione». Tutto questo però, secondo il direttore dell'Apt, è avvenuto in modo casuale, «mancando l'obiettivo primario della pianificazione di



Mauro Mancina interviene sulla crisi del turismo

area, programmandone prima e garantendone poi il suo sviluppo in modo concreto e razionale.»

Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti, a partire dalle gravi carenze a livello di urbanizzazione e di servizi, ancor prima che di metodi e della strategia di raccordo con il mercato: «Se vogliamo che questo nostro Trentino sia un'area turistica di qualità, dobbiamo risolvere i problemi della viabilità, dei parcheggi ed in alcuni casi di reti tecnologiche. In primo luogo quindi dobbiamo rendere godibile e fruibile il territorio migliorando la viabilità primaria e secondaria, pedonalizzando i centri urbani e togliendo parte di quelle assurde normative che tendono ad ingabbiare l'ospite che frequenta la nostra zona con non poche mortificazioni a suo carico (la normativa provinciale sulla raccolta dei funghi ne è un esempio).»

Fatte queste premesse, però, bisogna anche prendere atto del processo di trasfor-

mazione sul versante della domanda: ora il cliente è più maturo, attento ai valori ambientali e sempre più alla ricerca di un rapporto di qualità-prezzo dei vari servizi che caratterizzano l'offerta turistica.

«Condivido le analisi — continua Mancina — di chi dice che la crisi durerà a lungo e porterà ad un vero e proprio ridimensionamento del nostro abituale rapporto di spesa e trovo altrettanto scontato, in un'economia moderna, il concetto che il turismo debba essere organizzato sia a livello provinciale che di zona come una grossa azienda che vende prodotti e servizi tutti strettamente collegati: un'azienda globale, quindi, con il suo management in grado di individuare le evoluzioni del medio e lungo periodo, di orientare gli investimenti sia del pubblico che del privato e di metterci nelle condizioni di influenzare il mercato turistico anziché subirlo.»

Tutto ciò, prosegue il sindaco, cercando di non morti-

ficare quell'organizzazione e tradizione che, pur necessitando di un coordinamento centrale, trova la sua capacità di generarsi e di distinguersi grazie alla particolare storia e cultura, che è patrimonio delle vallate trentine.

«Prendiamo atto — prosegue Mancina — che non possiamo sopravvivere senza turismo e dobbiamo quindi trovare un giusto equilibrio ed una nuova impostazione, non solo nel campo delle strategie e dei metodi di approccio al mercato, ma soprattutto tra uomo e territorio.»

Questa è la riflessione più importante, secondo Mancina, che deve accomunare residenti e operatori turistici: «Non è più tempo di piagnistei, dobbiamo tutti responsabilmente mirare ad un maggior vivibilità ed organizzazione del territorio, dobbiamo dare risposte urgenti ai tanti e annosi problemi della viabilità e dei parcheggi, dobbiamo uscire da quella precarietà che deriva dalla monocultura di mercato e da un'impianistica inadeguata a garantire il concetto di azienda dove la produttività deve essere un fattore ragionato e programmato e non sporadico, condizionato e non solo influenzato dagli eventi meteorologici soprattutto invernali.»

Per Mancina bisogna quindi uscire dall'empirismo e dall'individualismo «per arrivare a strategie operative su cui far convergere tutti i soggetti che in un razionale progetto di sviluppo turistico devono ritrovarsi ed operare con unità di intenti. Questo a mio giudizio è il traguardo che dobbiamo raggiungere, se vogliamo che per questo nostro Trentino turistico si aprano ancora prospettive di essere protagonista.»